

# L'AURORA

## PERIODICO ANARCHICO

Entered at the Post-Office  
at West Hoboken, N. J., as  
second-class matter.

**Per lettere, comunicazioni,**

ecc., dirigersi alla

AURORA

**Box B.**

WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A.

ANNO I.

WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 21 OTTOBRE 1899.

NUM. 4.

*Importantissimo*

**Tutto ciò che riguarda l'AURORA, sia per l'Amministrazione che per la Redazione, deve essere esclusivamente e direttamente inviato soltanto alla**

**AUROP. A.**

**Box B.**

**West Hoboken, N. J.**  
*(Stati Uniti d'America.)*

Per gli amici e per i compagni di West Hoboken e vicinanze, ricordiamo che la Redazione e l'Amministrazione dell' AURORA, alla quale facciamo loro caldo invito di venir sovente per discutere, esporre le loro ragioni, i soprusi di cui son vittime, leggere opuscoli e giornali anarchici, ecc. e' posta al

**419 Courtland St.,** Secondo piano,  
tra Clinton Avenue e Spring St.

**L**i compagni di West Hoboken invitano i compagni di New York, Union Hill, Paterson, Newark, Orange Valley e altri dintorni, i quali simpatizzano colle idee che l'AURORA propugna, ad una riunione che si

ca. 20 corr. per discutere di vari importanti interessi della propaganda e del giornale.

**Nel prossimo numero diremo**

tere e riconoscere, sia pure transitoriamente, il regime attuale, cioè servirsene delle funzioni dell'organizzazione sociale odierna, che noi vogliamo invece distruggere da cima a fondo, dare ad esse vita, e, in certo modo, presso la gran massa dei lavoratori, moralizzarle.

Inoltre, ancora, per quanto, a differenza dei socialisti-democratici, gli anarchici partigiani delle riforme immediate si propongano di conseguire queste non con mezzi legalitari, ma per via rivoluzionaria e coll'agitazione diretta del popolo, è evidente che queste riforme, per essere ottenute, debbano poi avere la sanzione di legge, passare, magari per la via d'imposizione, dinanzi al Parlamento. Come infatti, per esempio, le riforme della riduzione delle ore di lavoro, della fissazione del minimo dei salari, delle restrizioni per il lavoro delle donne e dei fanciulli possono avere effetto presso i capitalisti se non sono decretate per legge? (Benchè noi sappiamo per principio che anche la legge non può giovare mai a nulla; fatta la legge, trovato l'inganno). E allora, sempre per esser logici, (e, in tal caso, confessiamo, paiono più esser tali i socialisti-democratici), perchè non cercar d'influire sull'azione del Parlamento, inviandovi quei rappresentanti che si sa essere favorevoli a quelle date riforme immediate?

Per quante attenuanti noi volessimo trovare, non possiamo fare a meno di riconoscere che, ammessa la tattica riformistica, se si vuole esser logici, bisogna spingersi sino alle sue ultime fotografie: conseguenze: a cercar l'ordine.

no nelle associazioni di resistenza, ci entrano per il solo scopo di ottenere dei miglioramenti immediati. Questo, pur illudendosi, questo solo essi fermamente vogliono. Ma questa tendenza di lotta non è in fondo che una tendenza conservatrice: essa tende cioè a conservare il regime attuale di cose, venendo con esso a transazioni, cercando, per quanto più è possibile, di non mettersi in urto diretto contro di esso, per paura del peggio. Quindi l'esperienza di lunghi anni e la logica stessa ci dimostrano che nelle associazioni di resistenza la massa è in fondo la più contraria alle idee sovveritrici e rivoluzionarie che vi potrebbero portare gli anarchici.

V'è un altro pericolo, che non è neppure il solo. I lavoratori ascritti alle unioni di mestiere si abituano a considerarsi quasi come un'aristocrazia di fronte alla grandissima massa degli operai non associati: essi tendono quasi a formare una classe a parte di fronte alla massa enorme di coloro che, magari volendo, non possono essere associati non appartenendo a determinati mestieri, ma facendo parte di quell'infinito esercito di spostati di ogni mestiere che, come vedemmo, tende ad aumentare ogni giorno. E questa tendenza, per chi si preoccupa sinceramente dell'avvento dell'anarchia, è sommaramente pericolosa.

Non ci andrò per qui a constatare gli unanimi esempi che la pratica ci addita, dimostrandoci che *tutte* le associazioni operaie sono infette dei metodi più autoritari, più burocratici, più accentrativi che mai si possano immaginare. Non vogliamo nemmeno

quale ragione, in Italia specialmente, i socialisti-democratici abbiano fatto così larga breccia nelle associazioni operaie, finendo di corromperle e di rammollirle, trasformandole in tante agenzie elettorali.

✱  
✱  
✱

Dopo tutto quanto abbiamo esposto, dovremo noi scommunicare e gridar la croce addosso a quegli anarclici i quali credono utile *individualmente* di far parte delle associazioni di mestiere? No, certo.

L'anarchico che vuol fare della propaganda si trova di fronte alle associazioni di mestiere come di fronte a tutte le altre associazioni di lavoratori, entrarle nelle quali non significa abbandonare e rinunzia dei propri principi. Quindi noi non consigliamo agli anarchici di perdere le loro energie affaticandosi a voler convertire e a trasformare quel che mai si convertirà e si trasformerà, correndo il rischio probabile di esser convertiti e trasformati invece essi stessi.

Però non disconosciamo che vi siano fra noi delle tempre eccezionali di propagandisti i quali, per le loro abilità e per la loro forza di convinzione e di resistenza possono trascinare gli incoscienti e persuaderli, piuttosto che farsi da essi trascinare. Ma noi non possiamo basarci sull'eccezione, per consigliare a tutti di farsi propaganda e quotidiana esperienza, vediamo riescir pericoloso.

Per noi quindi, l'anarchico che sentendosi la forza di lottare rivoluzionariamente e direttamente per l'anarchia, e non per i miglioramenti im-

<b>ABBONAMENTI.</b>		
Anno	- - -	\$ 1.00
Semestre	- - -	0.50
Trimestre	- - -	0.25
Estero spese postali in più.		
Numero Separato 2 Soldi.		
<i>Gli abbonamenti si pagano anticipati</i>		

colle idee che l'AURORA pro-  
pugna, ad una riunione che si  
terra nel pomeriggio di domeni-  
ca 29 corr. per discutere di vari  
importanti interessi della pro-  
paganda e del giornale.

Nel prossimo numero diremo  
l'ora e il locale in cui detta riu-  
nione avrà luogo.

## Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.:—A. Perino  
\$0,25; — N. Quintavalle 0,50; — G.  
Ciancabilla 0,25;—G. Franchini 0,25;  
Rulian 0,25;—Maria Bianco 0,25;—  
P. Fila 0,25;—Frattini 0,25;—Ersilia  
0,25;—Totale \$2,50.  
New York:—P. Freschi 0,25;—Pa-  
raccia 0,25.—Totale \$0,50.  
Newark:—A. Scilimbraca 0,50.

## LA LOTTA ECONOMICA.

### III.

Abbiamo dunque visto come la  
scienza e l'esperienza ci apprendano in  
modo indiscutibile quanto s'è vano  
per la classe lavoratrice il confidare e  
il lottare per conseguire miglioramen-  
ti immediati nel regime capitalistico  
che ci governa.

Però, per gli anarchici—se essi vo-  
gliono essere logici e conseguenti col  
loro ideale—v'è un'altra e più impor-  
tante considerazione per la quale, pu-  
ranto considerata ipoteticamente la pos-  
sibilità di tali miglioramenti, essi non  
debbono lottare per ottenerli, nè tam-  
poco illudere i lavoratori a simile  
lotta.

Infatti, la lotta per i miglioramenti  
immediati implica l'abbandono tran-  
sitorio del programma massimo e fon-  
damentale dell'anarchia, e l'accetta-  
zione di un programma minimo di ri-  
forme da ottenersi *nel regime attuale*:  
quanto è a dire cader negli assi di-  
fetti che noi rimproveriamo a "iali-  
sti-democratici. Inoltre, per lottare per  
riforme da conseguirsi nel regime at-  
tuale, bisogna implicitamente ammet-

sull'azione del Parlamento, inviando  
quei rappresentanti che si sa essere fa-  
vorevoli a quelle date riforme im-  
mediate?

Per quante attenuanti noi volessi-  
mo trovare, non possiamo fare a meno  
di riconoscere che, ammessa la tattica  
riformistica, se si vuole esser logici,  
bisognaspingersi sino alle sue ultime  
e fatali conseguenze: a cercar cioè d'in-  
fluire e di penetrare in tutti gli am-  
bienti dove il conseguir le riforme e gli  
ipotetici miglioramenti immediati sia  
possibile e più facile, e quindi anche  
nel Parlamento, nei Consigli comu-  
nali, ecc., dove quelle riforme *debbono*  
avere la loro sanzione ufficiale, per  
quanto illusoria.

Ora, gli anarchici si trovano di fron-  
te alle leghe di resistenza, o sindacati,  
o unioni di mestiere, che dir si voglia-  
no, le quali hanno appunto questo ob-  
biettivo: conseguire, strappare al capi-  
talista quanti miglioramenti di sala-  
rio, di trattamento, di ore di lavoro sia  
possibile.

Dopo quanto abbiamo detto è evi-  
dente che, per noi, gli anarchici non  
possono entrare e lottare in tali asso-  
ciazioni *per lo scopo per il quale esse sono*  
*costituite*. Se ciò fanno, essi illudono se-  
stessi e illudono i loro compagni, anco-  
ra poco o per nulla coscienti dell'idea-  
le anarchico.

Noi siamo dunque convinti che se  
gli anarchici i quali credono utile di  
entrare nelle associazioni operaie vo-  
gliono essere coerenti col loro ideale,  
debbono fare in esse nè più nè meno  
che la stessa opera di sovversione che  
fanno nella società borghese: essi deb-  
bono tentar di rivoluzionare quelle as-  
sociazioni, cioè quanto dire, farle de-  
sistere da ogni sforzo inutile di lotta  
legale e riformistica, e farne conver-  
gere tutte le energie al solo scopo reale  
dell'emancipazione sociale, cioè ad ot-  
tenere l'avvento dell'anarchia, e a lot-  
tare soltanto per l'anarchia in modo  
diretto e senza perdersi nei viottoli  
tortuosi delle impossibili conquiste  
immediate.

E' ciò possibile di fare? L'esperien-  
za, più che ogni teoria, ci apprende che  
no. Gli operai non anarchici che entra-

mente dell'avvento dell'anarchia, è  
solutamente pericolosa.

Non indugiamo poi qui a conside-  
rare gli unanimi esempi che la prati-  
ca ci addita, dimostrandoci che *tutte* le  
associazioni operaie sono infette dei  
metodi più autoritari, più burocrati-  
ci, più acculturatori che mai si possano  
immaginare. Non vogliamo nemmeno  
riportare gli edificanti esempi di cor-  
ruzione, e, quel ch'è peggio, della crea-  
zione di operai impiegati, grassamen-  
te stipendiati, una specie di classe in-  
termedia di nuovi parassiti che si abi-  
tuano a fare prima gl'interessi proprii  
che non quelli dell'associazione, gli  
esempi della creazione di cariche ridi-  
cole, di continue commissioni e dele-  
gazioni, che sono i piccoli Parlamentini  
dei lavoratori.

Ma si dice: gli anarchici debbono ap-  
punto entrare in queste associazioni  
per trasformarle in bene. Il vero fatto  
è che generalmente accade il contra-  
rio: cioè che gli anarchici i quali vi pe-  
netrano finiscono per contrarre gli  
stessi difetti, invece di persuadere gli  
altri ad emendarsene. E' questione di  
ambiente e, diremmo quasi, di prin-  
cipio.

Ammesso il principio dell'associa-  
zione di resistenza per la lotta in favo-  
re dei miglioramenti immediati, i la-  
voratori che vi entrano si formano la  
persuasione che il conseguimento di  
tali miglioramenti sia possibile, ciò  
che non è.

Amessa questa persuasione, essi  
saranno fatalmente e necessariamente  
predisposti ad accogliere male l'ope-  
ra e la parola di chi, entro quelle asso-  
ciazioni, li volesse persuadere del con-  
trario, cioè degli anarchici, la cui azio-  
ne di propaganda quindi è quasi sem-  
pre negativa.

Ammesso il principio della lotta  
non *contro*, ma *dentro* il regime attuale  
di cose, è conseguenza necessaria che  
i lavoratori siano più facilmente per-  
suasi a credere che tale lotta sia pos-  
sibile e più efficace penetrando in tutti  
gli ambienti dove tale lotta può appa-  
rentemente svolgersi, e quindi anche  
nel Parlamento. E questo spiega per

incoscienza e per essi trascurare. Ma noi  
non possiamo basarci sull'eccezione,  
per consigliare ciò che è per l'anar-  
chia e quotidiana esperienza, vediamo  
riescir pericoloso.

Per noi quindi, l'anarchico che sen-  
tendosi la forza di lottare rivoluziona-  
riamente e direttamente per l'anar-  
chia, e non per i miglioramenti imme-  
diati, vuole entrare nelle associazioni  
di mestiere, è padronissimo di farlo.  
Ma ci guarderemo bene dal consiglia-  
re ciò come benefica tattica collettiva  
ai compagni, quando nell'insieme ne  
scorgiamo più i rischi che i vantaggi.

Non parliamo poi di coloro fra noi  
che intendessero di lottare per i mi-  
glioramenti immediati in tali associa-  
zioni: essi ci farebbero l'effetto di ri-  
formisti illudenti se e gli altri, che,  
sia pure involontariamente e a fin di  
bene, finirebbero col deviare il nostro  
movimento nei meandri dell'opportu-  
nismo e delle transazioni più perico-  
lose.

Per noi non c'è che una lotta econo-  
mica possibile: quella che mira alla  
distruzione della proprietà individua-  
le, cioè la lotta rivoluzionaria per l'a-  
narchia, sempre e costantemente di-  
retta in ogni occasione a conseguirla  
meta finale.

Non importa che si debba tentare e  
ritentare molte volte prima di riusci-  
re. Ma ogni sforzo fatto cogli occhi fis-  
si verso la meta finale ci avvicina ad  
essa più che non tutte le passeggiate  
attraverso i campi spostati delle lotte  
dirette contro determinati e parziali  
obbiettivi, piuttosto che non contro il  
sistema.

E tutto il resto è accademia, sciu-  
piò di forze e perditempo.

Quando siamo in uno stato anormale  
di cose allora rigorosamente logici so-  
no soltanto i partiti estremi, quelli che  
tutto negano o tutto concedono.

P. VILLARI.

Saremo grati a quel compagno i quali ci man-  
deranno indirizzi di qualche loro amico che sim-  
patizza colle nostre idee e che potrebbe diven-  
tare nostro abbonato, dopo che gli avremo  
inviato qualche numero di saggio del giornale.



## LA FAMIGLIA

(Vedi num. precedente).

Per quanto superficialmente si consideri dunque la famiglia odierna, si dovrà a rigor di logica ammettere che essa è precisamente la negazione di ciò che idealmente essa dovrebbe essere, la negazione di ciò che i moralisti borghesi ci accusano di voler distruggere, la negazione di tutto ciò che è buono, è giusto, è veramente morale.

Edificata sulle più vergognose basi d'interesse e di calcolo, la famiglia odierna non può che riuscire come riescono tutte le speculazioni losche, cioè nel fallimento.

Ma v'ha di più. Il più elementare buon senso sa che, in fatto di sentimenti di simpatia, l'infallibilità e l'assolutismo sono semplicemente il colmo del ridicolo. Come, infatti, si può garantire che l'essere che oggi ci produce per contatto superficiale un'impressione di simpatia, debba eternamente riuscirci simpatico? Come si può fare assegnamento sull'eternità dell'amore, che è il sentimento più capriccioso e variabile che esista, essendo esso il più complesso, il più difficile a comporsi e a scomporsi, quello che è formato di sempre più vari elementi, trasformati e sostituitisi con vicenda incessante?

Chi è che ignora come si possa amare per tante cose, e come le faccie di questo prisma scintillante che è il sentimento d'amore siano innumerevoli, e man mano che le si espongono verso la luce vivida della passione esse ricevano e tramandino sempre nuove e variopinte irradiazioni?

Se vi è un sentimento dunque sull'eternità del quale, tanto da chi lo prova, che da chi lo subisce, sia suprema sciocchezza il fare assegnamento, questo è l'amore.

Ebbene, la costituzione odierna della famiglia stabilisce, decreta, impone l'eternità del vincolo coniugale! Vuole, esige che i due esseri che, sia pure naturalmente e legittimamente sono orgi impossibili

ridicolo, se non fosse doloroso e funesto—fatto legge!

Ammessi pure dunque che possa accadere il caso difficile, se non estremamente raro, che due esseri che si uniscono non cedano ad altra considerazione che a quella di un reciproco, vivissimo affetto, e che si sentano veramente fatti l'uno per l'altra, e che nessun calcolo interessato, nessun sottinteso recondito d'interesse presieda alla loro unione, ecco che una sanzione morale giuridico-religiosa fucina e ribadisce la catena odiosa e tremenda del pregiudizio dell'eternità dell'amore.

Uniti per sempre! Se gli sposi amanti che accedono al tavolo municipale o all'altare sacro, ebbri di voluttà per il sogno affine raggiunto e realizzato, si staccassero un poco dalle loro fantasticherie sublimi, ridiscendessero terra, e si facessero a considerare con mente calma sul significato di quella frase che il prete e il sindaco pronunciano con gravità di sentenza solenne, ne rimarrebbero spaventati.

Uniti per sempre? E se l'amore, questa rosea catena che oggi ci unisce beatamente, domani si spezzasse? Perché sostituir le anella di rose con i cerchi pesanti di un vincolo ferreo ed odioso? Non meglio sarebbe cercare altrove entrambi nuove rose e nuove brezze?

No! La morale borghese e il pregiudizio, che rivestono la forma di legge e di convenienze sociali, lo impediscono. Però si badi bene. Questo concetto di morale borghese così ingiusto e funesto, non è basato già su un'idea astratta, su di una concezione sia pure assurda e bestiale di vita, che però non venga imposta dalle circostanze e dalla fatalità delle cose.

Tutt'al contrario. In fondo, questa ipocrita morale odierna, come in tutti i suoi aspetti, non fa che rispecchiare il sistema economico nel quale viviamo, non fa che riflettere una necessità della vita.

Il fatto vero è che certe separazioni naturali e legittime sono oggi impossi-

maschi della famiglia il cantuccio più piccino e più recondito, la donna generalmente, anche nella famiglia che si forma essa stessa, non è una ribelle.

Vi sono inoltre i figli. Ammesso che i due coniugi o i due amanti sappiano, per loro stessi, trovar la forza di decidersi a una separazione, quando si accorgono che l'amore è cessato, ecco sorgere dinanzi a loro la formidabile questione dei figli. Chi li avrà? Chi, soprattutto, li manterrà? Ed ecco gli sventurati rivolgersi intorno, come gettando uno sguardo supplichevole alla società che dovrebbe esser meno matrigna e che dovrebbe spontaneamente intervenire, in uno scambio di rapporti solidali, per sanare certe piaghe. E come niuno loro risponde, i due esseri riprendono il cammino doloroso della forzata schiavitù reciproca che fra loro genera prima l'antipatia, poi l'odio e produce lo scoppio d'infiniti drammi, di cui le cronache ogni giorno ci parlano.

(Continua).

## NUOVA ORIENTAZIONE DI PROPAGANDA

Sotto questo titolo leggiamo nel confratello anarchico l'*Arriero* di Buenos Ayres, (ultimo numero pervenuto colla data del 27 agosto), quanto segue:

“Le riunioni tenute domenica 7 e martedì 15 u. s. riuscirono imponentissime tanto per il numero degli intervenuti, quanto per l'argomento trattato. Dopo avere serenamente discusso, sulla praticità dei mezzi di propaganda e sulla efficacia di questa, fu ad unanimità approvata la seguente dichiarazione:

“ Riunitisi moltissimi compagni e costituenti gruppi nel locale del circolo di studi sociali domenica 7 e martedì 15 u. s. ritengono a unanimità come mezzo più efficace l'organizzazione di gruppi liberi con funzionamento autonomo, indipendenti l'uno dall'altro, riunendosi in comune accordo momentaneo solo quando le necessità della propaganda lo esigessero.”

Formarono all'uopo un *Patto di Alleanza* che era in fondo un regolamento e uno statuto il quale doveva far legge. Ricordiamo che fra le altre disposizioni vi erano le assegnazioni di un'infinità di funzioni e cariche, l'instaurazione di un vero ufficio di ministero... *anarchico*, e questa gemma di prescrizione... *libertaria*.

“Ogni gruppo federato od ogni individuo, anche liberamente aderente, verserà in proporzione delle sue forze numeriche od economiche, una mensilità non però inferiore a \$ m/n 0.45 sempre che le sue condizioni speciali non gli lo impediscano assolutamente.”

Come noi abbiamo detto più volte, presso moltissimi compagni di buona volontà che si entusiasmano alle apparenze lusinghiere di federazioni numerose, di gruppi abbondanti di molte iscrizioni con tanto di firma, con ripartizione di funzioni e di cariche, con inquadramento di regole fisse e dogmatiche, ecc. più che ogni discussione teorica, sarà la pratica e l'esperienza che s'incaricheranno di sfatare le loro illusioni organizzatrici.

Così è avvenuto per i compagni del Sud-America, i quali entusiasti si pronunziarono all'unanimità per l'organizzazione di partito ed ora con non meno entusiasmo, anche all'unanimità, non ne vogliono più sapere essendosi accorti dell'antitesi di federazione... *libertaria*, e son solo per l'organizzazione in gruppi.

Noi siamo lieti dell'esperimento da essi per più mesi tentato, e più lieti siamo che anche una volta la prova dei fatti abbia dato ragione alle nostre tendenze di lotta, le quali noi vorremo svolgendo nel modo più completo ed esauriente quando, a cominciare dal prossimo numero, impareremo a trattare della *Lotta politica*.

## PER CERTE ALLEANZE

Il 20 settembre scorso ha avuto luogo a Genova, innanzi a duemila persone plaudenti, un discorso dell'on. Sacchi deputato di estrema sinistra.

Ebbene, la costituzione odierna della famiglia stabilisce, decreta, impone l'eternità del vincolo coniugale! vuole, esige che i due esseri che, sia pure in un momento di vera simpatia, hanno accoppiato le loro esistenze, debbano far perdurare questa loro simpatia anche al di là delle sue ragioni di essere, anche quando essa fosse sparita!

O meglio, non importa ch'essa sussista o no: l'ipocrisia sociale vuole che i coniugi rimangano uniti per sempre. In una parola l'assurdo—che sarebbe

il sistema economico nel quale viviamo, non fa che riflettere una necessità della vita.

Il fatto vero è che certe separazioni naturali e legittime sono oggi impossibili nella maggior parte dei casi, per ragioni economiche. In primo luogo esiste quasi dappertutto la soggezione economica della donna all'uomo, di modo che essa è in fatto più una schiava che una compagna. Abituata, fin da piccina, alla sottomissione, all'adattamento, a cercare sempre fra i

zionamento autonomo, impendenti, "temente l'uno dall'altro, riunendosi in comune accordo momentaneo solo, lo quando le necessità della propa- ganda lo esigessero."

Come i nostri compagni ricorderanno, a Buenos Ayres sui primi dell'anno corrente quei gruppi socialisti anarchici, cedendo anch'essi al miraggio delle organizzazioni autoritarie, accentratrici e burocratiche, avevano voluto costituirsi in federazione liberaria.

Il 10 settembre scorso ha avuto luogo a Genova, innanzi a duemila persone plaudenti, un discorso dell'on. Sacchi deputato di estrema sinistra.

Questo discorso assume un'importanza speciale perchè serve in certo modo di suggello all'alleanza dei cosiddetti partiti popolari che — di fronte alle necessità del momento — i radicali, i repubblicani e i socialisti democratici hanno stretta insieme.

Il discorso in questione non è di un

## (2) APPENDICE DELL'AURORA.

# GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

**Luigi.** — Ah sì! Le macchine fanno molto male all'operaio: sarebbe meglio distruggerle che farne uso.

**Giovanni.** — E' uno sciocco ragionamento questo che tu fai.

**Luigi.** — Perchè?

**Giovanni.** — Perchè invece di pensare a distruggere le macchine, sarebbe cosa molto più utile ed intelligente se si pensasse a farle servire a tutti. Così, perchè attualmente il progresso ci è contrario dovremo per questo respingerlo ciecamente? No, vedi, le invenzioni non sono nocive agli operai se non perchè esse vengono sfruttate a solo vantaggio degli industriali. Se invece esse fossero di proprietà comune, diventerebbero strumento di libertà per l'operaio, il quale vedrebbe diminuir le sue fatiche e aumentare la ricchezza sociale.

Invece oggi, in forza del dritto di proprietà individuale, i capitalisti ritengono a loro esclusivo profitto tutto ciò che il progresso produce.

Se loro ne venisse il capriccio, i capitalisti potrebbero affamare nazioni intere. Noi dipendiamo dai loro capricci e dal loro beneplacito. Capisci ora in qual modo ci si prende giuoco di noi col chiamarci popolo sovrano?

**Luigi.** — Purtroppo, vi son certamente molti guai nella società attuale; per questo io credo che con una serie di riforme pacifiche si potrebbe mettere un poco d'ordine a questo guazzabuglio sociale. Ma ecco che voi stessi, nelle vostre impazienze, vi mettete ad ostacolare ogni movimento progressista.

**Giovanni.** — Dunque tu credi che i deputati e i consiglieri, eletti dal popolo sovrano, abbiano il potere di rimediare ai mali che ci affliggono? Ma, suvia, enumera un poco alcune di queste magiche ri-

forme che potrebbero pacificamente condurci a un risultato così bello!

**Luigi.** — Si potrebbero fare, per esempio, delle leggi che ci proteggessero contro lo sfruttamento, che ci assicurassero il lavoro e aumentassero i nostri salari. Senza contare poi un numero stragrande di utili riforme che sono possibilissime: l'imposizione di dazi protettori sui prodotti stranieri; le intraprese di grandi lavori per impiegare gli operai disoccupati; l'assicurazione dei lavoratori contro gli scioperi e le miserie della vecchiaia; la fissazione di un minimo alla giornata di lavoro, aiuti e protezione alle società di consumo e fondazione di cucine e alloggi a buon mercato, e via discorrendo.

**Giovanni.** — Queste, mio caro, son tutte riforme che non riformeranno nulla di nulla. Se me lo permetti, te lo dimostro subito.

**Luigi.** — Certo. Io non chiedo che di poter discutere seriamente.

**Giovanni.** — Benissimo: incomincio subito. Tu domandi delle leggi che aumentino le paghe; ebbene, quando i salari aumenteranno, tutti i prodotti del lavoro costeranno più a caro prezzo, quando li si dovrà acquistare. Questa è una cosa che non è difficile a capirsi. Ugualmente accadrà quando si aumenteranno i dazi sui prodotti stranieri.

**Luigi.** — Ma questo è il solo modo per proteggere l'industria nazionale.

**Giovanni.** — Anche l'industria nazionale degli altri paesi è ugualmente protetta dai rispettivi governi, dimodochè esiste fra le nazioni una guerra industriale accanita, e chi ne fa le spese sono principalmente i lavoratori. Infatti, perchè l'industria nazionale sia protetta, occorre diminuire i salari agli operai, per poter far la concorrenza agli altri produttori sui mercati stranieri.

Del resto, io continuo a provarvi l'impotenza delle riforme di cui tu mi hai parlato. Per esempio, per poter intraprendere grandi lavori ed impiegare i disoccupati, bisognerà trovare delle risorse finanziarie in più sul bilancio ordinario. Ora, generalmente accade che, nei bilanci degli Stati, le spese

superano le entrate. Bisognerà quindi ricorrere a nuovi debiti, e saran sempre gli operai che ne pagheranno gli interessi.

**Luigi.** — In qual modo?

**Giovanni.** — In un modo semplicissimo. Non son forse gli operai che danno valore ai capitali? Se tu, infatti, riponi un tesoro in una cassa forte, dopo cent'anni, se riaprirai la cassa, il tesoro non avrà aumentato di un centesimo; mentrechè se tu collochi questo denaro in speculazioni, in intraprese commerciali o industriali, tu realizzerai dei grossi guadagni, in grazia del lavoro.... degli altri. Ora, siccome sono i lavoratori che producono tutto, sono appunto essi che fanno fruttare i capitali e pagano le rendite e gl'interessi.

**Luigi.** — Hai ragione, questo è vero. E pure io non ci avevo mai riflettuto.

**Giovanni.** — Ve ne son molti come te, i quali ci combattono appunto perchè non riflettono abbastanza su tali questioni.

**Luigi.** — Ma allora si potrebbe mettere una nuova tassa sulla fortuna dei ricchi per trovare risorse necessarie per grandi lavori.

**Giovanni.** — Se si aggravano di tasse i ricchi, essi se ne rifaranno sempre, e con larga misura, sui poveri. I proprietari aumenteranno gli affitti, i commercianti faranno altrettanto colle loro merci e i padroni si proveranno a diminuire i salari.

Ora, se si creano poi cucine e alloggi a buon mercato, si dà ancora un altro motivo agli sfruttatori, i quali, sotto il pretesto che la vita è meno cara, tendono a diminuir sempre più i già scarsi guadagni dell'operaio.

Tu hai parlato pure di voler obbligare gli operai ad assicurarsi per la vecchiaia. Eh, già! Possiamo appena stentar la vita e vegetare oggi, e tu vorresti privarci anche più del necessario, per crepare così sicuramente prima di giungere all'età della pensione derisoria che ci si promettesse?

Eccole dunque, queste famose riforme che darebbero seri risultati a favore della classe operaia, non è vero?

(Continua.)



## Anarchia

Anarchia!

Parola dolce e sublime! Idea magnanima e generosa! Concetto altamente scientifico e morale!

Non abbiamo espressioni sufficienti per tradurre nel suo vero significato questo eccellente vocabolo. Ci sentiamo per certo scuotere le fibre, al solo pronunziarne il nome. Felice colui che può intendere nella sua pienezza la sublimità dell'anarchia! Felice colui che può morire per essa!

Il motto Anarchia non significa che assenza di potere, abolizione dello Stato. Anarchia s'intende il modo di vivere, ossia la condizione di una società nella quale non vi sono né governanti né governati, né dirigenti né diretti, né despoti né schiavi, né padroni né servi.

L'anarchia è dunque il più bello ed il più alto concetto filosofico-sociale; l'anarchia sarà inoltre la più giusta conquista umana, la più grande innovazione mondiale.

Essa cammina sempre e non si arresta mai; essa progredisce sempre; e, di natura eminentemente demolitrice qual'è, tende sopra tutto ad abbattere gli ostacoli che si oppongono alla sua mèta: di natura pur anco cosmopolita, si distende, si diffonde per ogni dove.

Ieri vegliava in segreto, perchè la sua debole voce era senz'altro soffocata dai tempi; oggi, piena di coraggio e di vigore, molto più sicura di sé, muovesi da per tutto, manifestasi pubblicamente, affronta i più gravi pericoli, sfida le leggi ed il patibolo.

Ieri si chiamava generosa utopia; oggi per certo può dirsi scienza; domani, compiendo il suo corso fatale, non sarà che rivendicazione, somma, sa, rivoluzione, quindi realtà.

Gli oscurantisti del progresso, i nemici della giustizia, i drudi della povertà, tutti coloro infine che per ignoranza o per egoismo, non veggono di un'almo dal proprio naso, oppure

plancastite e la roburite sono i soli fattori di libertà.

L'anarchia lavora sempre e non riposa mai; combatte sempre e non si arrende mai; delle volte si spezza, ma non si piega. Essa è la sintesi delle umane aspirazioni, ragioni per cui sarà la nuova forma della società avvenire.

Essa, realizzatasi, non potrà certamente correre il rischio di essere offesa e di venir meno; perchè, soddisfacendo i bisogni di tutti, dovrà essere da tutti protetta, da tutti custodita. Essa dunque, nel tempo sarà eterna.

Per l'anarchia, la schiavitù di un paese forma la soggezione degli altri paesi, l'infelicità di una nazione forma la miseria delle altre nazioni; la rovina di un popolo forma l'estermio degli altri popoli. L'anarchia dunque, nello spazio, non sarà né italiana né francese, né russa né inglese, né spagnuola né portoghese, né americana, né asiatica; ma solo internazionale, solo universale.

Lavoriamo, proletari, per il conseguimento dell'anarchia! Insorgiamo per essa, combattiamo per essa!

L'anarchia vale più di qualunque persecuzione, di qualunque sacrificio, di qualsiasi martirio; perchè, vera liberatrice dei popoli, è nobile e grande, bella e sublime. Se incendiaria, se rivoluzionaria nel mezzo, è per altro benigna nel fine; sulla sua bandiera sta scritto *Humanitas*, e questo è tutto. L'anarchia dunque si propone di demolire per ricostruire.

Seguiamola infatti nella sua parte devastatrice. Essa vuole abbattere lo Stato, la proprietà individuale, la religione, la patria e la famiglia egoistica dell'oggi. Vuole abolito il privilegio, abolita l'autorità, aboliti i soprusi. E' troppo giusto!

Seguiamola ora nella sua parte riformatrice, rigeneratrice, creatrice che dir si voglia.

L'anarchia si propone i bei principi della libertà, della eguaglianza e della fraternità dei popoli. Si propone la emancipazione della donna, la morale

L'anarchia, per quello che a noi pare, non è utopia, ma un principio pratico e realizzabile. Essa certamente trionferà; perchè lo vuole il popolo. E sapete chi è il popolo? E' il *Dio potente, che sa tutto fare e disfare, perchè egli ha fatto tutto.* (Cañero).

\*\*\*

Il popolo è come il feto cieco degli antichi. I suoi decreti sono irrevocabili; e tutti i tiranni della terra, tutte le polveriere, di cui dispongono i governi, non ne potranno impedire l'esecuzione.

Al popolo dunque si riserbano i più alti destini della umanità; al popolo si riserbano le più giuste rivendicazioni sociali.

Esso è il vero elemento della scienza economica, è l'unico fattore di civiltà, è l'unico rigeneratore del mondo; perchè il popolo, come sappiamo, non vince colla discussione, ma colle mani; non rende ragione mediante i tribunali, ma col ferro e col fuoco; non vuole la propaganda delle parole, ma quella dei fatti. Dunque l'anarchia sarà conseguenza delle rivoluzioni.

SERGIO DE' COSMO.

Qualche compagno ci chiede se le colonne dell'AURORA siano aperte a tutti coloro che vogliono esprimervi idee e questioni di principio, anche distendendo dai criteri a cui s'informa il giornale.

Ma certamente, e la domanda ci pare superflua. L'AURORA non è esclusivista, e vuol essere anzi una larga tribuna libera di discussioni, ove tutti i compagni ed anche gli avversari possano esprimere le proprie idee, qualunque esse siano, purchè, s'intende, ragionevoli ed espresse in forma serena ed impersonale. Naturalmente la Redazione, le cui idee sono espresse negli articoli non firmati, si riserba il diritto di commentare, discutere e replicare, ogni qualvolta i concetti manifestati dagli altri non si accordino in tutto o in parte con le idee di essa. Se un articolo firmato, non appartenente alla Redazione, passa senz'alcuna replica o commento, è chiaro che la Re-



pubblicare nei giornali. Ma secondo noi, se quei propositi fossero sinceri, non si dovrebbe nemmeno pubblicamente e solennemente dire il contrario e abituare così la grandissima massa non addentro nelle segrete cose a credere è ad abituarsi al contrario.

Perchè se alla gente si andrà sempre ripetendo che non c'è bisogno di rivoluzionamenti rivoluzionari, domani, quando invece l'ora della rivoluzione fosse giunta per davvero, chi volete che si persuada d'un tratto della sua necessità e ad essa dia tutta la virtù degli entusiasmi e dei sacrifici?

Perchè far credere alla gente che ci sono altre strade, altre soluzioni legali per uscire dalla schiavitù che ci opprime, quando invece la sola e vera opera rivoluzionaria possibile sarebbe quella di sfiduciare il popolo su tutte le risorse della legalità e su tutti i partiti le galitari? Perchè parlare ancora di suffragio universale, di elezioni, di consigli comunali e di ostruzionismo?

Tutto questo ci dimostra ad evidenza che come sia poco o punto sincera l'intenzione *rivoluzionaria* dei socialisti e dei repubblicani d'Italia. Essi fanno il doppio giuoco, crescendo coi democratici per assicurarsi il buon posto nelle manovre parlamentari ed elettorali, ed accarezzando poi gli anarchici, per poterne sfruttare lo spirito rivoluzionario e di sacrificio al momento buono che potrebbe, per fatalità di cose, prodursi da un istante all'altro.

Sarebbe bene quindi che gli anarchici d'Italia diffidassero di queste alleanze equivocate, e più che mai si convincessero che, essendo essi il solo e logico partito rivoluzionario, occorre che presso il popolo essi rivendichino spiccatamente questo loro carattere, senza tenersi al rimorchio dei socialisti e compagnia.

In questo momento in cui le coscienze di tutti i cosiddetti partiti popolari si sdilungiscono per rammollimento al legalitario, gli anarchici ricordino al popolo la fatalità imminente e necessaria della rivoluzione. Però, intendiamoci, non già per abbattere la monarchia. Ma per andare molto più in là, sino all'anarchia, se magari fosse possibile.

sa, rivoluzione, quindi realtà.

Gli oscurantisti del progresso, i nemici della giustizia, i drudi della politica, tutti coloro infine che per ignoranza o per egoismo, non vergono di un palmo dal proprio naso, oppure hanno interesse che il mondo peggiori sempre, ci chiamino a loro talento pazzi e mattoidi.

Noi che, leali difensori del diritto, ci siamo da lungo tempo dedicati allo studio della questione sociale, osservando il continuo progresso umano, possiamo asserire, ad onor del vero, che il nostro ideale trionferà, sì, trionferà.

L'anarchia è l'avvenire della umanità: lo disse financo quel grande amico del popolo, Blanqui, socialista autoritario per altro.

Una organizzazione sociale che, fondata sulle basi della eguaglianza e dell'amore, risponda perfettamente alle aspirazioni umane ed ai bisogni di tutti, dovrà essere a buon diritto più giusta e più bella di quante mai vivono d'infamia e di sozzure.

Una società che, liberale per eccellenza e conscia dei propri doveri, non sia schiava delle stupide leggi positive e del capitalismo usurpatore, dovrà per forza realizzarsi; tanto più che l'anarchia, come scrisse il compagno Carlo Malato in un giornale di Béziers, non è un sistema elucubrato da un solo individuo; ma è semplicemente il risultato delle tendenze di coloro che vogliono vivere liberi e felici.

L'anarchia risponde al comunismo in economia, al nichilismo in politica, all'ateismo in religione, al materialismo in filosofia. Per essa la teoria vale la pratica, e tanto è l'una quanto è l'altra; perchè l'anarchia è rivoluzione così in teoria, come in pratica.

Nemici dei palliativi, dei mezzi termini e delle piccole riforme, l'anarchia, partendo dal principio che il fine giustifica il mezzo, si propone la rivendicazione delle plebi, mediante il movimento insurrezionale, mediante la rivoluzione sociale.

Per essa il petrolio, la dinamite, la

seguita, ora nella sua parte creatrice, formatrice, rigeneratrice, creatrice che dir si voglia.

L'anarchia si propone i bei principii della libertà, della eguaglianza e della fraternità dei popoli. Si propone la emancipazione della donna, la morale vera, il lavoro igienico, l'istruzione generale, l'educazione di tutti e la prevenzione dei delitti.

L'anarchia vuole che il mondo sia fondato sulle solide basi della giustizia, e non altro. Insomma, ci volle Dio, ci volle il padrone, per abbrutire l'uomo; ci vuole l'anarchia per redimere la grande famiglia umana.

Sentiamo tuttora ripetere da molti che l'anarchia è solo un principio fantastico e teorico, ragioni per cui, non potrà giammai realizzarsi.

Miserabili! Se sapessero che la teoria vale la pratica, che l'una s'identifica nell'altra, che l'una connessa all'altra; se sapessero che quanto è possibile in teoria è anche possibile in pratica; se ricordassero che l'utopia di ieri è la realtà dell'oggi, non giudicherebbero così male delle cose!

Perchè dunque non potrà un bel giorno conseguirsi l'anarchia, come una volta poté effettuarsi la schiavitù, il feudalismo, l'inquisizione, la tirannia? Perchè nel mondo ci dovrà essere la sola realtà del male e non pure quella del bene?

Se gli uomini si sono assuefatti al dispotismo ed alla miseria, come possono non potranno abituarsi all'amore, all'eguaglianza ed alla giustizia?

E' questione d'interesse, o signori, di bisogno, di necessità, di vita! Noi non abbiamo salde ragioni per credere che il mondo sia tenero del male, anziché del contrario; che il mondo sia piuttosto avido di tirannia, che di libertà; piuttosto avido di sangue, che di pace.

Riconfermiamo dunque il nostro giudizio, rispondendo ai bugiardi che l'anarchia non è l'effetto di cervelli malsani, com'essi pretendono; ma è l'opera della scienza, è il risultato della ragione, è la conseguenza del progresso.

diritto di commentare, discutere e replicare, ogni qualvolta i concetti manifestati dagli altri non si accordino in tutto o in parte con le idee di essa. Se un articolo firmato, non appartenente alla Redazione, passa senz'alcuna replica o commento, è chiaro che la Redazione ne condivide interamente le idee.

## MOVIMENTO SOCIALE

### CONGRESSI SOCIALISTI

Come d'abitudine, mentre in questa stagione autunnale la tristezza delle cose che si preparano al letargo gelido dell'inverno, invita alla riflessione e agli esami di coscienza raudanti il passato, i partiti politici, nonché le scuole di scienza e di dottrina, si sogliono radunare in quelle vane accademie che diconsi congressi.

Il fenomeno è, in ogni modo, interessante. Soprattutto poi quando si tratta dei partiti politici che sono i meno lontani dalle nostre vedute, quali il partito socialista-democratico.

In Italia è una fioritura abbondantissima di congressi socialisti regionali. Dal Piemonte alla Sicilia i socialisti radunati a congresso fanno piovere una valanga di ordini del giorno, i quali lasceranno il tempo che trovano. In ogni modo constataremo, come indice generale della tendenza predominante, che i socialisti-democratici si sono pronunziati quasi unanimemente dappertutto per l'unione coi partiti popolari (democratici e repubblicani) nel campo della lotta elettorale. Fatalmente il partito socialista-democratico va spogliandosi delle ultime vestigia del suo carattere d'origine socialista-rivoluzionario e si adatta così ad essere un partito riformista-democratico disposto domani magari ad assumere il potere borghese. In nessuno di quei congressi è vibrata un'affermazione veramente virile e rivoluzionaria. Solo a Roma i convenuti al congresso socialista lazziale hanno all'unanimità riaffermata in materia politica "la loro immutabile fede repubblicana".

Già si sapeva infatti che i moderni socialisti sono decisi a non andare più in là della repubblica. In Francia essi fan parte dello stesso governo della borghesia repubblicana.

A Madrid ha avuto luogo dal 17 al 20 Settembre scorso il Congresso nazionale socialista spagnolo.

Per quel che riguarda la tattica fu deciso che nelle lotte elettorali, sia legislative, municipali o provinciali, tutti gli affiliati dovranno per gli accordi cogli altri partiti, uniformarsi alle decisioni adottate in anticipazione dal partito su proposta del Comitato nazionale. Saranno esclusi dal partito quei gruppi o individui che avranno strette alleanze coi partiti borghesi o coi loro candidati fuori delle decisioni del partito.

A Brinn, in Austria, si è pure tenuto sulla fine di Settembre il congresso nazionale del partito socialista austriaco. Le questioni in esso trattate hanno avuto, più che altro, riguardo e attinenza col difficile problema delle nazio-



nalità delle varie razze in cui è smembrato l'impero austro-ungarico.

Ma indubbiamente il congresso più interessante è stato quello che in questi stessi giorni il partito socialista tedesco ha tenuto ad Hannover, in Germania.

I compagni che seguono un poco attentamente il movimento delle idee socialiste delle varie scuole, ricorderanno che in seno al grosso partito della democrazia sociale tedesca si era manifestata accentratamente, come in nessun altro partito mai si era verificato, la tendenza a conseguire miglioramenti, riforme e progressi nell'orbita stessa del regime capitalistico. Si vide così il Bernstein, uno dei più colti socialisti, pubblicare un libro nel quale egli finiva per ridurre la concezione, e quindi la tattica socialista, a una tendenza puramente sentimentale di progresso e di riforme, proclamando che si fa del socialismo anche proponendo, per esempio, la legge per le pensioni agli operai, legge che sostengono moltissimi fra gli stessi borghesi. Di qui conseguentemente l'applicazione di una tattica di transazioni, accomodamenti, compromessi ed alleanze con dio e col diavolo pur di strappare voti. In Baviera, nelle ultime elezioni al Landtag (Parlamento locale) i socialisti, capitanati dal Vollmar e dall'Auer, si allearono persino coi clericali per aumentare i loro voti. Di coerenza socialista naturalmente non era più questione.

Ora, discussa questa tendenza possibilista, riformistica ed opportunista di una parte dei socialisti tedeschi, il Congresso di Hannover, seguendo l'opinione di Bebel, Liebknecht e Kautsky, secondo quanto ci apprendono i succinti dispacci della stampa americana, si è pronunciato contro nella sua grandissima maggioranza, approvando invece una mozione col la quale si stabilisce che il partito deve rimanere ciò che è, puramente un partito di classe, la metà storica del quale è la supremazia politica come base della trasformazione economica, e si dichiara che non vi è alcuna ragione di cambiare programma, tattica o nome.

Il significato di questa mozione è: primo, che il partito è opposto alle idee di Auer e di Vollmar, i quali riconoscono l'utilità delle combinazioni coi partiti borghesi con scopi puramente elettorali; secondo, che il partito deve rimanere neutrale verso le associazioni cooperative; terzo, che il partito deve interamente aderire ai deliberati del Congresso di Erfurt coll'emendamento, dichiarante che non vi è ragione alcuna perchè il partito cambi il suo nome da Democrazia Sociale, in Democrazia Sociale Riformista.

Così rimane anche risolta la questione delle idee del Bernstein, le quali rimangono ancora una volta battute dalle teorie puramente marxiste, le quali hanno trionfato su tutti i punti.

## ESTERO

ITALIA.—A Milano, tanto per far qualcosa di nuovo, le autorità stanno imbastendo un processo per associazione a delinquere contro i compagni Viganò, Vignati, Scolari, Parronchetti e Zahra, accusati del tremendo delitto

4 corr. l'ottantesimo anniversario della più illustre canaglia italiana, il cavaliere, commendatore ed ex-ministro Francesco Crispi. Lo hanno infatti accolto a Palermo fra un tributo di omaggi servili, in mezzo a una gazzarra di festeggiamenti e di baldorie indecenti. Anche quelle due super-canaglie del re e della regina, che si servirono di Crispi per compiere gli epistodi più villi della loro tirannia, si sono ricordate di lui e gli hanno inviato il telegramma della solidarietà e delle felicitazioni.

Tutti sanno chi sia Francesco Crispi, ed è bello sì che i suoi stessi amici ed ammiratori, quelli che gli rendono l'omaggio più sfacciatato, sono i più persuasi delle virtù del furti, delle odiosità, delle ruffianate che il sudicio vecchio ha commesso. Per conseguenza la borghesia monarchica che inneggia a Crispi, a cominciare dalle loro graziose maestà s'inchinano oggi coscientemente al delitto, alla corruzione, all'infamia, alla vergogna. Di questa constatazione del livello morale della borghesia italiana noi non possiamo che rallegrarci.

Però quel che ci attrista è il vedere ancora una parte, per quanto ristretta, di popolo essere ancora così illusa e così travagliata da prender parte a queste feste che sono state ben definite "le feste della camorra."

Il processo contro i quattro deputati socialisti, De Felice, Morgari, Prampolini e Bissolati, che mandarono all'aria le urne parlamentari, si svolgerà presto dinanzi alle Assise di Roma. Il deputato Prampolini si è già costituito in carcere, gli altri si costituiranno alla vigilia del processo che comincerà il 26 o il 28 corrente.

SCANDINAVIA.—La vittoria recente dei lavoratori danesi ha spinto i padroni della Danimarca, Svezia e Norvegia a riunirsi in Congresso, che avrà luogo nel luglio 1900 a Copenaghen.

Le questioni poste all'ordine del giorno sono: a) organizzazione di un'unione padronale in tutti i centri e d'una cassa per la lotta; b) organizzazione internazionale del patronato e per ora, organizzazione scandinava; c) condotta riguardando agli scioperi ed a lock-out; d) obbligatorietà dell'adesione al patronato.

Come si comprende, data la formidabile unione dei padroni, diventa sempre più difficile, per non dire impossibile, la lotta e la resistenza degli operai sul terreno legalitario e pacifico, sia nelle elezioni che negli scioperi. La necessità del conflitto violento si dimostra sempre più assoluta e fatale, e speriamo che i lavoratori scandinavi si persuadano che solo rivoluzionariamente potranno risolvere il conflitto fra capitale e lavoro.

FRANCIA.—A Parigi il compagno Sebastiano Faure, direttore del "Journal du Peuple," è stato condannato a due mesi di carcere, per aver provocato la rivolta del 20 agosto u. s. durante la quale la chiesa di S. Giuseppe fu invasa e 280 persone furono più o meno seriamente ferite.

Firman e Dejardin, i quali in quell'occasione

dicherà prossimamente.... come sanno giudicare tutti i consigli di guerra.

RUSSIA.—La carestia si estende da Mosca agli Urali, attraverso le provincie di Viatka, Perni, Ufa Samara, Riazan, Toula, Simbirsk, Saratof, Vornesh e tambors, abbracciando una superficie di 1.100.000 chilometri quadrati, la cui popolazione è di circa 23 milioni di anime. In questa regione i soli distretti di Kazan e di Penza sono esenti dal terribile flagello. La mortalità è spaventosa. Anche altre provincie subiscono gli effetti disastrosi della carestia. In Bessarabia, per esempio, alcuni sventurati contadini hanno dovuto vendere a certi agenti parecchie migliaia di cavalli giovani e vigorosi e di vacche da latte per un prezzo medio di 12 franchi ciascuno. Piccoli cavalli capaci di rendere buoni servizi sono stati venduti a 2 franchi e mezzo ciascuno.

Dei contadini hanno dovuto strappare la carne dai tetti delle loro capanne per nutrire qualche giorno di più le loro bestie. Le pianure sono coperte da carogne di bestiame morto per fame. Da quindici giorni non fa che piovere, e quasi tutto il raccolto delle erbe, per solito molto considerevole, è andato perduto. Nella provincia di Kherban parecchi distretti sono nelle identiche condizioni.

Il grande romanziere Tolstoj aveva raccolto grosse somme di denaro per venire in aiuto degli affamati, ma è stato obbligato di restituire le agli oblatori, perchè le autorità proibiscono ogni distribuzione di alimenti organizzata da persone estranee alla località. Le autorità paterno preferiscono così veder crepare di fame i loro sudditi, che rinunziare alle loro barbare disposizioni burocratiche.

A proposito di questa misura governativa, il capo della polizia inviò un'intimazione al redattore del giornale "Rousskie Dimodosti" che aveva aperto una sottoscrizione a favore dei Doukhoborts, una delle infelici sette religiose più perseguitate. Quando però i poliziotti si presentarono intimando al giornalista di consegnare loro il denaro raccolto, questo era già stato spedito a destinazione.

ISOLE FILIPPINE.—Abbiamo ricevuto un esemplare della Costituzione che i Filippini propongono di dare alla loro Repubblica, quando potranno essere indipendenti. Questa Costituzione fu decretata dall'Assemblea nazionale di Malolos nel gennaio scorso. Come Costituzione ci pare abbastanza radicale, e certo, in politica, lo è molto più che non certe decantate repubbliche democratiche di nostra conoscenza, le quali pretendono d'imporre agli altri la loro.... civiltà.

Però consideriamo come una cosa molto incompleta e d'ingrate conseguenze quella di volersi emancipare dal potere straniero per cader nelle braccia del potere nazionale, per codificare la libertà e la proprietà, legalizzare e decretare la schiavitù e la miseria, e con queste due tirannie in casa nessun popolo al mondo sarà libero, nè i miglioramenti che si ottengono saranno che il carnevale per la

NEW YORK.—Si nota in questi giorni una recrudescenza nell'immigrazione dall'Europa. Dalla sola Italia arrivano quotidianamente migliaia di emigranti. Le autorità e i patriottissimi coloniali, devoti alle italiane regie istituzioni, possono benissimo darci ad intendere che quei disgraziati non lasciano l'Italia perchè costretti dalla fame e dalla paura delle prossime carestie invernali, ma solo per amore e diletto di viaggiare e di girare il mondo.

WEST HOBOKEN, N. J.—I compagni che si interessano alla causa anarchica e al nostro giornale sono pregati di affittarsi sovente per discutere e provocare continua agitazione nel nostro movimento. Essi faranno bene di trovarsi specialmente ogni giovedì sera, alle ore otto, nei locali della Redazione dell'Aurora (419 Courtland St.) per intendersi con uno scambio reciproco d'idee e dare incremento allo sviluppo della propaganda anarchica libertaria.

## AMMINISTRAZIONE.

### ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.:—F. Giardino \$0.25;—C. Gio. Morcandino 0.25;—P. Salsa 0.25;—A. Mosca 0.50;—Old Mystic, Conn.:—C. F. 0.25;—New York:—G. Carcasola 1.00;—G. Gerussi 0.50;—V. De Ferrari 0.50;—Toluca, Ill.:—C. Chianale 0.50;—J. Callio 0.50;—Ely, Minn.:—H. Antonelli 0.50;—West Quincy, Mass.:—A. Monti 1.00;—Boston, Mass.:—N. Ghilarducci 1.50;—A. Brogi 1.00;—B. Gatti, F. Zeni, J. Catani, P. Luteri, G. Ceppo, F. Innocenti, G. Fiorelli 0.50 ciascuno;—D. Rossi 0.25;—E. Cambridge, Mass.:—N. Vignoni 0.50;—Brookton, Mass.:—M. Cappellini 0.50;—Glen Carbon, Ill.:—L. Pedrocchi 1.00;—Paterson, N. J.:—M. Fassetto 0.50;—Newark, N. J.:—D. Conforti, M. Moscardini 1.00 ciascuno;—Star Yunction, Pa.:—G. Solari 0.50;—New Haven, Fa.:—J. Stenlico 0.50. Totale \$17.75

OFFERTE.—West Hoboken, N. J.:—P. Fila 0.50;—Avanzo bicchiera 0.10;—Old Mystic, Conn.:—R. Sommariva 0.50;—L. Campo 0.50;—C. F. 0.25. Totale 1.85

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.:—\$3.71;—West Quincy, Mass.:—0.25;—E. Cambridge, Mass.:—0.30;—Brooklyn, N. Y.:—0.08;—Perth, Ind.:—0.25;—Paterson, N. J.:—0.10. Totale

PER L'AURORA SETTIMANALE

(vedi prima pagina)

Avanzo del numero precedente

Totale entrate \$46.15

SPESE.

Spedizione interno, estero e corri-

ITALIA.—A Milano, tanto per far qualcosa di nuovo, le autorità stanno imbastendo un processo per associazione a delinquere contro i compagni Viganò, Vignati, Scolari, Parrucchetti e Zaina, accusati del tremendo delitto di aver ricevuto dall'America stampati sovversivi. L'associazione a delinquere s'imbastirebbe sulla base che gli accusati... son cinque. Vedete logica della magistratura d'Italia. Il giorno 3 corrente i nostri compagni sono stati interrogati dal giudice Bassi; e tutto fa prevedere che il processo avrà luogo. E' colla giustizia d'Italia ogni più vile ingiustizia, tutti lo sanno. E' possibile.

Il giornale *Pro Coatti*, edito dai compagni di Genova, deve essere uscito il primo del corrente mese. L'indirizzo del nuovo periodico è ora il seguente: Ghisani Giovanni, Via della Libertà, 21, int. 19, Genova.

Da Pisa si annuncia che l'uscita del *Pensiero* libertario è fissata pel 1.º Gennaio 1900.

Intanto il giornale, che sarà, com'è scritto nella circolare, "il difensore imparziale di tutti i concitati diritti, di tutte le manomesse libertà popolari, l'annunciatore instancabile della verità, il proclamatore disinteressato e sincero di ogni reale, pratico ed immediato miglioramento, necessario alle classi produttrici," avrà una sottoscrizione permanentemente volontaria ad una serie di azioni, *a fondo perduto*, da una lira o più, pagabili anche a rate ai collettori. Indirizzo: "Archimede. Benesperi, fuori la porta Nuova-Pisa."

Si annunzia che il governo di Sua Maestà sta manovrando per la riapertura della Camera a un progetto di legge elettorale restrittivo. Si tratterebbe di una revisione delle liste, sistema Crispi, ed inoltre si richiederebbe dall'elettore, perchè avesse diritto al voto, la sua permanenza di cinque anni nel collegio dove vota.

Come s'immagina, queste benevoli intenzioni del generale Pelloux fanno andare su tutte le furie i socialisti che sono abituati a non combattere altre battaglie rivoluzionarie che quelle delle schede di carta. La riforma vagheggiata dal Pelloux, e che molto probabilmente otterrà la sanzione della Camera, mira appunto a colpire il grosso contingente di elettori di cui dispone il partito socialista, cioè gli operai, i quali, essendo costretti a forzate emigrazioni, si continuano ad affluendo sovrattutto nei grandi centri, son proprio quelli che non possono disporre del requisito della permanenza di cinque anni in un dato collegio elettorale.

Quando finalmente i buoni socialisti della scheda si decideranno a riconoscere che il voto è l'arma più negativa e più spuntata che immaginar si possa contro il governo? Speriamo che se questo non lo capiranno i legalitari, lo capirà una buona volta il buon senso del popolo.

Con un'ostentata pompa vergognosa, i monarchici d'Italia hanno voluto solennizzare il

FRANCIA.—A Parigi il compagno Sebastiano Faure, direttore del "Journal du Peuple", è stato condannato a due mesi di carcere, per aver provocata la rivolta del 20 agosto u. s. durante la quale la chiesa di S. Giuseppe fu invasa e 280 persone furono più o meno seriamente ferite.

Firman e Dejardin, i quali in quell'occasione ferirono un commissario di polizia, sono stati condannati a 2 anni d'imprigionamento.

La tortura militare si manifesta di tanto in tanto, e non di rado, in qualcuno dei suoi più tristi episodi. A Oléron, in Francia questa volta, e non nelle galere d'Africa, è in uso, oltre alle altre delizie solite dell'inquisizione militare, un sistema di punizione consistente nel rinchiudere un uomo in un buco nero chiamato cella di correzione, somministrandogli, per tutto il giorno, una gamella di brodaglia *ogni quattro giorni*. Uno dei disgraziati, che vi furono ultimamente rinchiusi, ha dichiarato che lo si lasciò quattro giorni senza acqua per bere, per gli s'era legato dell'acqua fradicia che gli avevano portato.

Questi fatti, rivelati da un testimonia in una lettera indirizzata al "Journal du Peuple," daranno probabilmente luogo alla riapertura inter-  
na. Camera, a un'eloquente e veemente inter-  
pellanza, e sanguinario dei soldati, con promesse  
di repressione e coll'assicurazione che simili  
fatti non si ripeteranno più... sino alla pros-  
sima volta.

**INGHILTERRA.**—L'ufficio del lavoro del ministero del commercio d'Inghilterra ha pubblicato una interessante relazione sulle modificazioni sopravvenute nel prezzo dei salari dal principio del '98 ai primi mesi del '99. Risulta che più di un milione di lavoratori—specialmente minatori, metallurgisti, meccanici, operai delle costruzioni, ecc., hanno visto i loro salari aumentare di circa L. 1,80 la settimana. Così pure, ma in proporzioni minori, sono aumentati i salari dei marinai, degli operai delle ferrovie e degli operai agricoli.

Però lo stesso ufficio costata che la condizione degli operai non ha subito alcun relativo miglioramento, perchè sono aumentati in proporzione dei salari, molti generi di consumo e specialmente i fitti delle case.

Precisamente quel che diciamo noi sull'impossibilità, in regime capitalistico, di reali miglioramenti per la classe lavoratrice.

**RUMANIA.**—In questo quasi dimenticato e semi-barbaro paese dei Balcani è avvenuto un fatto che merita di esser rilevato e che dovrebbe servire di esempio a certi paesi.... più civili. Il fatto è raccontato dall'*Indipendenza Romena*.

Trentacinque soldati su cinquantasette che formavano la guardia della prigione di Dobrovets, nel distretto di Vaslui, hanno abbandonato il loro posto col loro sergente e caporali, approfittando via armi e munizioni. Immediatamente molte truppe sono state lanciate alla caccia dei disertori, che, disgraziatamente, furono raggiunti in un bosco della regione prima che avessero potuto mettersi al sicuro.

**Si carisce che un consiglio di guerra li giu-**

completa e d'ingrate conseguenze quella di voler emancipare dal potere straniero, per cadere nelle braccia del potere nazionale, e che ogni Costituzione che vuol legalizzare e codificare la libertà e la proprietà, legalizza e decreta la schiavitù e la miseria, e con queste due trannie in casa nessun popolo al mondo sarà libero, né i miglioramenti che si ottengono potranno compensare il sangue perduto per la causa di un'illusoria libertà.

Perché i Filippini, emancipatisi dalla indigenza e dalla povertà, non rivolgono gli occhi agli es-  
sibilità europee, non rivolgono gli occhi agli es-  
sori e alle condizioni antiche in cui non vi era-  
no né costituzioni, né governi, né proprietari,  
né salariati? L'Europa, dopo di averli tran-  
negati e oppressi in modo iniquo per tanto  
tempo, ha loro inoculato nel sangue gli stessi  
mali di cui essa patisce.

I Filippini ribelli e rivoluzionari dell'oggi saranno, in un'epoca non lontana, i tiranni dei loro fratelli che vorranno veramente emanciparsi, poiché ci risulta che anche in quella terra han preso radice le idee liberatorie, e queste idee dan molto da fare a coloro che passano il tempo scrivendo costruzioni.

Del resto, gli individui che costituirono l'Assemblea di Malolos, non ignorano che i Filippini di molte contrade hanno adottato già il sistema comunista, non appena si videro emancipati dalla barbara civiltà europea che loro aveva imposto dell'inquisitoriale dominazione spagnola.

Attendiamo quindi, quando l'indipendenza filippina sarà conquistata, a veder prodursi conflitti interni fra i futuri ribelli, che vorranno la conquista della vera libertà, e i reazionari cristiano-socialisti che vi si oppongono.

**SAN FRANCISCO, CAL.**—Il *Call*, un giornale locale, ha giuocato un brutto tiro al disinteressato candidato alla presidenza della repubblica Nord-Americana, il democratico Bryan. Così nelle sue ciarlatanesche escursioni per accattare voti, non fa che parlare di disinteresse, di umanità, di devozione alla causa della democrazia, cioè del popolo. Ed ecco che il *Call* ha pubblicato, giorni fa, una lettera che Bryan scrisse, or sono parecchi anni, ad un certo J. Sterling Morton di Nebraska City, nella quale, candidamente dice: "Ciò che mi seduce non è mica l'onore della presidenza, ma sono i denari che vi possono guadagnare."

Bryan ha cercato per quanto ha potuto di scongiurare la pubblicazione di questa lettera, ma non vi è riuscito.

Ed il popolo così ne impara sempre più sulla sincerità di questi suoi pretesi amici e difensori, i conquistatori dei pubblici poteri.

CLEVELAND, OHIO. — Gli scioperanti dei carri elettrici continuano sempre la loro resistenza ad oltranza. Ora hanno acquistato degli automobili coi quali possono più facilmente disimpegnare il servizio pubblico delle corse. Il pubblico si dimostra sempre simpatico agli scioperanti, cosicchè mentre le vetture messe a sua disposizione dagli scioperanti non sempre piene, i carri della compagnia non hanno altri clienti che quei disgraziati di conduttori e di macchinisti, i quali, tradendo la loro causa, si prestano a favorire la compagnia che li disassangua.

PER L'AURORA SETTIMANALE	3.50
(vedi prima pagina)	
Avanzo del numero precedente	18.36
	<hr/>
Totale entrate	\$46.15
SPESA:	

Spedizione interno, estero e corrispondenza	\$7.05
Redazione e Amministrazione del N. 4	6.00
Tipografia e tiratura del N. 4 (comprese spese di viaggio a New York)	22.00
Piccole spese varie	0.75

RENDICONTO DI CASSA.	
Entrate	\$46.15
Spese	35.80
	<hr/>
Totale spese	\$10.35
Avanzo	\$10.35

*Italia.*—Cittadino di Gand.—Inviaci un indirizzo sicuro per scriverti. Tuo articolo al prossimo numero.

A. HAMON.*	Gli uomini e le teorie dell' Anarchia.....	5 centes.
E. E. RECLUS.	A mio Fratello Contadino.....	..
E. J. MOST.	La Peste Religiosa.....	5
E. MALATESTA.	Fra Contadini.....	5
E. SILVERI.	Giorgio e Silvio (Dialogo tra due militari).....	5
E. CIANCADILLA.	La Settimana Sanguinosa.....	5
P. KROPOTKIN.	Ai Giovani—A. M. M. Alle Fanciulle.....	..

I due opuscoli riuniti in un  
volumetto di 80 pagine... 5

**La Conquista del  
Pane** Un volume di  
circa 250 pagine... 50

Dr. SOBEL. Il Vangelo, la Chiesa  
e il Socialismo..... 5 "

**Cant'anarchici Rivoluzionarii 5**  
**Rivista critica del Socialismo**  
Collezione completa dal fasc. 1.0 a 8.0  
Incluso ..... \$2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** anche in vendita presso il **CIRCOLO VOLANTE** di **West Hoboken, N. J.** che ne fu l'editore, al suo indirizzo: **CIRCOLO VOLANTE - Box 29 WEST HOBOKEN, N. J.**